

tale situazione appare confermata dai dati relativi ad alcune tra le maggiori province del nord: a Milano, dove allo scritto del 1º dicembre i candidati erano circa novemila, risultano ammessi alle prove orali in 1.480 (circa il 17 per cento), a Bergamo gli ammessi sono 954 su 3.600 domande, a Varese 900 su 2.400 e anche a Venezia e Bologna i risultati non sono stati migliori;

al contrario, nelle province meridionali le commissioni sembrano esser state più benevole verso i concorrenti. A Catania, ad esempio, sempre relativamente al concorso per la scuola elementare, dei 10.200 candidati presenti agli scritti ben 5.601 sono stati ammessi all'orale, vale a dire il 55 per cento;

anche i primi risultati del concorso per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie – medie e superiori – evidenziano un'alta percentuale di bocciature soprattutto nelle regioni settentrionali. Infatti dei 440 mila concorrenti, mentre nel Veneto, ad esempio, i non ammessi alle prove orali risultano l'82 per cento, a Salerno su 550 candidati presenti allo scritto di spagnolo sono risultati idonei in 300, dunque poco più del 50 per cento –:

se non ritenga necessario procedere all'istituzione di una specifica commissione per verificare l'omogeneità dei criteri adottati nella correzione degli elaborati, al fine di ovviare all'eccessiva sproporzione tra i risultati conseguiti nelle province del nord e quelli registrati nelle province del sud.

(3-05617)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2000 il quotidiano *Il Messaggero* ha dato notizia di numerosi episodi «di pestaggi e violenze» contro

detenuti, avvenuti negli ultimi due anni nel carcere romano di Rebibbia – nuovo Complesso penale;

è necessario avviare al più presto un'inchiesta amministrativa e se necessario giudiziaria per accettare la veridicità e le eventuali responsabilità –:

quali iniziative intenda intraprendere per accettare se quanto riportato da *Il Messaggero* del 7 maggio 2000 corrisponda al vero ed individuare gli eventuali responsabili.

(3-05601)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

taluni studi hanno posto in rilievo il significativo rapporto esistente fra la precarietà nel rapporto di lavoro e gli infortuni;

la precarizzazione del lavoro genererebbe una pericolosa concorrenzialità fra lavoratori aumentando il rischio di infortuni;

anche coloro che credono nella flessibilità non possono omettere di considerare la necessità di organizzare un sistema di sicurezza e di protezione –:

se sia stata accertata l'esistenza di un preciso rapporto causale fra lavoro precario e numero degli infortuni sul lavoro e, in caso affermativo, quanto sia l'aumento percentuale degli infortuni medesimi e, infine, quali siano le iniziative che si intendono assumere per ridurre il rischio di infortunio per le svariate tipologie di lavoro che derivano dal concetto di flessibilità del lavoro.

(3-05602)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati ultra-settantacinquenni di Torino che debbono recarsi a riscuotere la pensione avranno diritto di utilizzare

una scorta, non armata, per recarsi presso gli uffici postali erogatori del denaro;

è stata quindi organizzata dal Comune di Torino una vera e propria flotta di minibus a otto posti della Croce giallo-azzurra per prelevare a domicilio i pensionati, trasportarli sino all'ufficio postale e riaccompagnarli a casa;

se da una parte si può parlare di un servizio importante reso ai pensionati, dall'altra l'iniziativa testimonia lo stato di nauseabondo degrado della vita nella metropoli torinese, assediata da micro e macro-criminalità paurosamente attive a tutte le ore del giorno e della notte;

l'allestimento del servizio di scorta, peraltro, testimonia la resa dello Stato e il tentativo di convivere in modo accettabile e difendibile con una criminalità arrogante ed incontenibile -:

se, a fronte di segnali come quello della istituzione della scorta per i pensionati ultra-settantacinquenni, vi sia un piano organico e serio per restituire alla città di Torino legalità e sicurezza o se, invece, il Governo sia rassegnato a contenere i danni provocati dalle organizzazioni criminali che con protettiva controllano l'intero territorio metropolitano. (3-05603)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 2000 il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, parlando al Municipio di Chambéry ha auspicato che un passo decisivo possa essere compiuto, nel corso del prossimo vertice franco-italiano previsto per l'autunno, per la realizzazione del progetto di collegamento ferroviario Torino-Lione;

per il Presidente Chirac « le autorità francesi hanno attivato gli strumenti necessari per avviare i primi lavori dell'anno prossimo. I nostri amici italiani hanno alcune riflessioni sulle quali insistono » (cfr. *Il Giornale del Piemonte* 5-5-2000, pagina 4);

considerando la circospezione e la prudenza dell'eloquio diplomatico, è evidente come il governo francese sia spazientito dai tentennamenti italiani;

è necessario conoscere in modo definitivo l'orientamento del Governo sulla realizzazione del progetto di collegamento ferroviario Torino-Lione -:

quali siano le riflessioni sulle quali insiste il Governo italiano e quali siano dunque, in concreto, le decisioni assunte per la realizzazione del collegamento Torino-Lione su strada ferrata. (3-05604)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Maglificio di Grignasco, con sede in Grignasco (Novara) ha inviato una quarantina di lettere di licenziamento ad altrettante dipendenti;

l'azienda, attraverso i dati che si sono potuti raccogliere, sembra essere sostanzialmente sana, ed anzi disporrebbe di un « pacchetto » di ordini per tre miliardi;

all'origine della crisi vi sarebbe l'inspiegabile ed improvvisa rottura dei rapporti fra l'azienda ed un istituto di credito;

malgrado tutti i dipendenti (una sessantina) fossero in piena attività, l'improvvisa situazione di illiquidità a costretto la proprietà ad assumere la dolorosissima decisione di licenziare quaranta donne;

appare delittuoso — se le informazioni assunte sono corrette — che un'azienda strutturalmente sana possa vedersi decretare la morte imprenditoriale per la chiusura delle linee di credito senza che la presenza di un sostanzioso « pacchetto » di ordini abbia potuto indurre l'istituto di credito in questione ad una più prudente decisione;

quaranta donne licenziate rappresentano, per l'area di Grignasco, un colpo durissimo -:

quali iniziative urgenti intendano assumere per verificare le effettive condi-

zioni in cui versa il maglificio di Grignasco, con sede in Grignasco (Novara) e per consentire, attraverso la eventuale ripresa dell'attività, la revoca dei licenziamenti.

(3-05605)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria degli istituti alessandrini di San Michele e di piazza don Soria hanno deciso di disertare la messa come di protesta per i noti fatti del carcere di Sassari e soprattutto per denunciare per l'ennesima volta la condizione di incredibile disagio in cui sono costretti ad operare;

secondo la denuncia dei sindacati della polizia penitenziaria, mancano 180 uomini e trenta del nucleo traduzioni e piantonamenti;

rispetto al numero di detenuti presenti nei due istituti alessandrini, il numero degli agenti di polizia penitenziaria è assolutamente insufficiente, e fonte perenne di grave pericolo;

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, come al solito, da lungo tempo è perfettamente informato dell'esplosiva situazione del carcere di San Michele e del carcere di piazza don Soria;

la triste vicenda del carcere di Sassari insegna come le condizioni di esasperazione possano sfociare in episodi di grave contrapposizione, mentre, comunque, il clima nel quale si svolge l'attività lavorativa è caratterizzato da tensioni insopportabili —;

quando siano pervenute le segnalazioni delle condizioni di disagio dei due istituti di pena alessandrini al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

quali iniziative siano state assunte dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per verificare la fondatezza delle doglianze;

quali urgentissime iniziative il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria intenda assumere per allentare l'evidente tensione presente nei due istituti e per risolvere l'endemica e colpevole carenza di organico.

(3-05606)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la 42^a relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (secondo semestre 1998) sulla politica informativa e della sicurezza ha preso in esame la questione relativa alla tutela del patrimonio economico, industriale, scientifico e finanziario nazionale di rilevanza strategica;

la relazione evidenzia la necessità di individuazione delle possibili manovre di penetrazione riconducibili a Paesi ritenuti « a rischio » ed aventi finalità destabilizzanti;

le relazione, inoltre, ricorda che è stata avviata una capillare disamina degli enti, istituti e centri di ricerca italiani potenziali obiettivi di aggressione, al fine di predisporre un piano per la tutela del settore da illecite ingerenze, mentre si fa riferimento alla prosecuzione della consueta collaborazione nel Comitato difesa-industria —:

quali siano i Paesi considerati « a rischio » in quanto operanti con finalità di destabilizzazione nel nostro Paese;

se sia già stato predisposto il piano per la tutela da illecite ingerenze nel settore della tutela del patrimonio economico, industriale, scientifico e finanziario nazionale;

in caso affermativo, chi siano i soggetti destinatari della attuazione del piano, quali siano le risorse umane e finanziarie destinate all'attuazione del piano e quali siano infine i risultati della costante collaborazione nel Comitato difesa-industria.

(3-05607)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la 42^a relazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (secondo semestre 1998) sulla politica informativa e della sicurezza ha preso in esame la questione relativa all'inserimento criminale nell'economia legale;

la relazione evidenzia la rilevanza prioritaria che riveste il riciclaggio dei capitali di illecita provenienza, purtroppo idoneo a determinare gravi turbative dell'ordine economico, atteso l'evidente tentativo della criminalità organizzata di strumentalizzare le dinamiche di liberalizzazione derivanti dal recente varo della moneta unica;

la relazione, inoltre, ricorda che « effetti accelerativi sul fenomeno potranno inoltre derivare, a livello mondiale, dalla debolezza strumentale del sistema di monitoraggio derivante dall'accresciuto volume dei flussi »;

sembra pertanto di capire che, al momento, le economie mondiali non sono attrezzate tecnicamente e scientificamente per contrastare le enormi possibilità offerte dalla globalizzazione dei mercati finanziari e dall'avvio della moneta unica in Europa al pericolosissimo fenomeno dell'inserimento criminale nell'economia legale —:

quali progressi siano stati fatti nell'adeguamento del sistema di monitoraggio dei flussi finanziari mondiali al fine di intercettare gli interventi finanziari dell'economia legata alle grandi multinazionali del crimine;

quali siano le iniziative assunte per ottenere la massima collaborazione possibile con i Paesi non soltanto occidentali, ma soprattutto con i Paesi dell'ex-impero comunista, che, proprio in ragione della dissoluzione del regime precedente e della conseguente fragilità organizzativa dei sistemi democratici che si sono affermati, sono notoriamente « sede ospitante » di nu-

merosissimi gruppi criminali di portata internazionale. (3-05608)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di venerdì 5 maggio 2000, alla pagina 7, riporta i dati raccolti da Sergio Cusani sulla tristissima realtà carceraria;

nel corso 1999, il sistema penitenziario italiano avrebbe registrato 6.536 episodi di autolesionismo, 920 tentativi di suicidio, 53 suicidi, 83 decessi, 1.768 ferimenti, 2 omicidi, 42 incendi, 5.522 scioperi della fame, 685 astensioni dal lavoro e 4.832 astensioni dalle terapie;

secondo Giuliano Pisapia, con « l'arrivo alla direzione del Dap di Giancarlo Caselli è cominciata una militarizzazione delle carceri, una situazione tesissima che si ripresenta ad Opera, a Parma, a Viterbo, in Sardegna »;

sempre secondo Giuliano Pisapia, così come riporta il quotidiano sovraccitato, « Caselli avrebbe fatto meglio a rimanere in magistratura »;

sono certamente e miseramente frannate tutte le promesse di Giovanni Flick e di Oliviero Diliberto di miglioramento delle condizioni di vita in carcere —:

se i dati relativi al 1999 forniti da Sergio Cusani siano effettivamente rispondenti a verità, e, in caso affermativo, quali siano le cause del clamoroso fallimento della politica penitenziaria promossa dai governi Prodi e D'Alema e quali le responsabilità del dottor Giancarlo Caselli. (3-05618)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Bologna ha avviato una inchiesta sulle pensioni facili per politici e sindacalisti che coin-

volge una lista di 111 persone citate in giudizio, tra i quali spicca l'imoleso Bruno Solaroli, recentemente nominato sottosegretario del tesoro, braccio destro del Ministro Giuliano Amato;

l'accusa formulata nel decreto di citazione del pubblico ministero Caretto (sostituto del capo della procura Ennio Fortuna), è di falso ideologico e truffa ai danni dell'Inps, in quanto i 111 imputati, in base ad una legge posteriore al 1974, hanno compreso ai fini pensionistici i mesi o gli anni prestati al servizio di partiti politici (in particolare Pc e Dc), sindacati e mondo cooperativo nazionale e provinciale;

ciò è contestato dalla pubblica accusa in quanto per vari motivi, nei periodi indicati ai fini contributivi essi non potevano aver effettivamente lavorato;

il Sottosegretario Solaroli ha giustificato la sua copertura contributiva di 8 mesi come un'inerzia, in quanto era contestualmente studente e collaboratore al partito senza contributi;

nella stessa inchiesta sono coinvolti altri otto imolesi fra cui Virginiano Marabini (ex dirigente della Dc e successivamente del Ppi) per il quale oltre a beneficiare di una pensione non dovuta ha permesso anche ad altri di beneficiarne;

diversi quotidiani locali sono intervenuti su questa vicenda ed in particolare il mensile *Picchio* ha diverse volte evidenziato l'incompatibilità esistente di Bruno Solaroli in qualità di sottosegretario e indagato;

il processo in un primo momento doveva tenersi nell'aula *bunker* del carcere « Dozza » di Bologna il 7 febbraio 2000, ma è stato rinviato per il prossimo luglio -:

quali interventi e provvedimenti urgenti intenda adottare in riferimento alla grave situazione che si è delineata, in particolare, di incompatibilità che si è venuta a creare, visto che l'Inps è un istituto del tesoro che ha come sottosegretario il principale indagato.

(3-05619)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 marzo 2000, n. 53, in vigore dal 28 marzo 2000 non può per ora essere applicata perché l'Inps non ha ancora emesso la relativa circolare applicativa che detta i criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni previste, da parte dei soggetti interessati;

risulta che detta circolare, per essere emanata, abbisogni delle determinazioni della conferenza interministeriale di servizi, istituita appositamente per analizzare e interpretare correttamente la nuova legge e che si avvale della partecipazione dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale e per la funzione pubblica -:

quali iniziative urgenti ritenga di adottare al fine di far convocare sollecitamente la conferenza e di indurre l'Inps a fornire risposte chiare e definitive ai tanti cittadini interessati che le attendono da alcune settimane.

(3-05620)

BAMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un recente, clamoroso caso di una nota scrittrice italiana, la quale si è dimessa dalla Commissione consultiva per il cinema, istituita presso il dipartimento dello spettacolo, solo qualche mese prima di vedere attribuito l'ambito e tangibile riconoscimento dell'interesse culturale nazionale ad un progetto di film tratto da una sua opera, rivela un comportamento quanto mai discutibile sotto il profilo etico della Commissione consultiva per il cinema, creando non poche ombre sulla credibilità, imparzialità e correttezza nella gestione dei soldi pubblici destinati al cinema;

opere cinematografiche di alto pregio e successo di pubblico vengono del tutto ignorate e non considerate degne di alcuna attenzione;

non può sfuggire alla sensibilità e alla dovuta correttezza di un buon Ministro che una tale situazione esiga concreti interventi e richiami alla Commissione consultiva per il cinema, di cui fanno parte anche gli organi ministeriali, al fine di rendere più chiari e pubblici i criteri ai quali si ispirano i suoi componenti nell'esprimere i propri giudizi sulle opere e, per ciò stesso, di sgombrare le ombre che si vanno addensando intorno alle sue scelte in merito alla selezione dei film d'interesse culturale nazionale;

non è più possibile ignorare la scarsa sensibilità del pubblico nei confronti dell'indicazione dell'organismo preposto al giudizio del riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, come rivela il destino di certe opere di giovani autori, nelle quali non è facile, per gli spettatori anche più esperti e qualificati, scorgere le rilevanti finalità artistiche e culturali;

la rassegnazione dei cittadini all'andazzo cronico di un certo tipo di assistenzialismo, non può autorizzare passività, o connivenza partitica, che arrechino danno oggettivo all'immagine, già di per sé non esaltante, all'infuori di qualche pregevole eccezione, del cinema italiano, soprattutto se si tengono presenti casi eclatanti di rifiuto del riconoscimento dell'interesse culturale nazionale a film che hanno, invece, ottenuto da parte del pubblico pieno riconoscimento del loro valore sotto tutti i profili -:

quali iniziative e quale atteggiamento il Ministro ritenga necessario ed urgente assumere in merito alle decisioni della Commissione consultiva per il cinema (soprattutto per il modo con cui distribuisce i fondi preposti), onde evitare che la fama dei beneficiati diventi oggetto di sospicione partitico-ideologico e deteriore espressione del fenomeno per lungo tempo definito come « egemonia partitocratica », che tanto ha concorso ad impoverire e restringere la cultura italiana;

se, per il futuro, non ritenga di introdurre nelle regole di presentazione dei progetti di finanziamento, un limite tem-

porale, nel quale agli ex membri della Commissione consultiva per il cinema, sia vietato presentare progetti relativi a produzioni che li vedano, a qualunque titolo, coinvolti.

(3-05621)

VITALI e MARRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna tutti i mezzi di informazione nazionali hanno dato grande rilievo all'arresto, ordinato dalla magistratura di Sassari, di 80 appartenenti alla polizia penitenziaria oltre al provveditore regionale ed alla direttrice della C.C. di Sassari;

l'imputazione per tutti sarebbe quella di lesioni personali (con varie aggravanti) per aver partecipato allo sfollamento ed alla perquisizione generale della C.C. di Sassari;

era noto, o almeno doveva essere noto, che nell'istituto sassarese si erano verificati vari episodi di violenza da parte di detenuti verso altri detenuti e verso il personale tali da rendere necessari adeguati per ripristinare la legalità nell'interesse della maggiore parte dei detenuti che hanno tutto l'interesse a vivere in un clima sereno e del personale della polizia penitenziaria -:

se la situazione era stata portata a conoscenza per le vie gerarchiche alla direzione generale del DAP e del Governo e quali iniziative, ognuno per la propria parte, si erano predisposte;

se la situazione verificatasi a Sassari è stata segnalata in altri istituti;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare sia per accertare tempestivamente la reale denuncia dei fatti senza intralciare l'attività della magistratura, sia per evitare la strumentalizzazione generalizzata del problema che creerebbe agli operatori tutti del settore grosse difficoltà e provocherebbe un indiscriminato ed ingiusto discredito della preziosa attività degli appartenenti alla polizia peni-

tenziaria e di tutti gli altri operatori del settore da parte dell'opinione pubblica.

(3-05622)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si susseguono furti ripetuti e gravi in numerose scuole italiane. Negli ultimi mesi questo tipo di reati si è ulteriormente accentuato, anche in considerazione del fatto che le scuole sono sempre più dotate di attrezzature didattiche informatiche che hanno evidentemente un facile mercato nero. Due provvedimenti infatti hanno notevolmente potenziato le dotazioni delle scuole sia per l'attività amministrativa, che per l'attività didattica, in quanto gli uffici delle segreterie delle scuole sono stati attrezzati, nel corso di questo anno scolastico, di due PC e di relative stampanti che consentono il collegamento diretto con il ministero della pubblica istruzione, oltre che con tutte le scuole del Paese. Inoltre, il progetto di «Sviluppo delle tecnologie didattiche», che è in fase avanzata di realizzazione, sta dotando tutte le istituzioni scolastiche di laboratori di informatica, con una assegnazione finanziaria specifica a ciascuna scuola, comprensiva dei finanziamenti relativi ai progetti dedicati alla formazione dei docenti e a veri e propri laboratori multimediali. A queste dotazioni si aggiungono i mezzi, soprattutto audiovisivi, oltre che numerosi computer, che molte scuole avevano già acquistato con fondi propri o grazie a donazioni di enti e privati;

la maggior parte dei furti che si verifica nelle scuole ha ormai un «rituale» consolidato: forzatura di una porta o di una finestra, «assalto» alle porte blindate che proteggono i laboratori di informatica o i sussidi e passaggio in tutte le aule con conseguente prelevamento di quanto di va-

lore viene trovato. I furti nelle scuole, oltre a provocare gravi danni al patrimonio, comportano una deprivazione culturale particolarmente significativa che così veniva descritta, ad esempio, dal provveditore agli studi di Padova in una sua nota dell'8 novembre 1999: «Il perpetuarsi di furti di strumentazioni informatiche e multimediali nelle scuole... umilia profondamente la funzione educativa della scuola e i suoi sforzi di promuovere culturalmente il territorio»;

soltanente le scuole sono coperte da assicurazione contro i furti, che è generalmente stipulata dalle amministrazioni comunali. Tuttavia la copertura assicurativa non si dimostra presidio sufficiente, poiché le compagnie, in assenza di adeguate protezioni degli edifici, in genere non risarciscono il danno per intero e, quand'anche il contratto di assicurazione prevedesse una copertura pari al valore della merce trafugata, l'installazione di nuove attrezzature, senza l'adozione di efficaci mezzi di protezione dal furto, non potrebbe che indurre altri malviventi (o gli stessi) a rivisitare periodicamente le medesime scuole, come è già avvenuto in più di qualche caso;

alcuni comuni hanno provveduto a dotare gli edifici scolastici di sistemi efficaci di protezione; altri invece, obiettano che i costi per l'installazione di sistemi di allarme efficaci sono troppo rilevanti per le singole amministrazioni, alle quali tale onere compete, essendo gli edifici scolastici di loro proprietà —:

se non ritenga necessario, non soltanto sollecitare gli enti locali a programmare e a realizzare gli interventi per la sicurezza degli edifici, ma anche proporre un intervento legislativo d'iniziativa del Governo atto a garantire una copertura parziale ma di entità significativa, della spesa che i comuni dovranno sostenere, o che possono avere sostenuto di recente, allo scopo indicato. (5-07746)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che: